

Parkinson, la medicina cinese può aiutare a fermare i tremori

Il giornale di vicenza di Mau. Masc. (19 ottobre 2003)

Novità dal convegno dell'Associazione vicentina a S. Giuseppe.

C'è una nuova via per convivere in maniera migliore con il morbo di Parkinson: è quella di coniugare le cure occidentali con i saggi consigli dell'antica medicina cinese e i suoi esercizi psicomotori, quali il Tai Chi Chuan. Lo ha detto il dott. Guido Galvanini, per anni primario ospedaliero e oggi specialista di medicina cinese, nell'ambito di un convegno sulle Terapie riabilitative promosso dall'Associazione vicentina malattia di Parkinson. Combattere il Parkinson non solo con i farmaci e le terapie occidentali, ma anche con l'ausilio della medicina cinese. "Due medicine che io ritengo complementari e non alternative l'una all'altra - ha sostenuto Galvanini - Se il nostro scopo è quello di offrire ai parkinsoniani una terapia e una qualità della vita migliori, la mia esperienza mi porta a dire che la medicina cinese, unita agli esercizi motori di Tai Chi Chuan, offre loro tanti e nuovi benefici".

Sono circa 500 mila i malati di Parkinson in Italia, e nel Vicentino hanno già largamente superato il migliaio.

"E' una malattia che colpisce sempre di più, in quanto è legata all'allungamento dell'età - ha sostenuto il dott. Luigi Bartolomei, neurologo al San Bortolo - Non mancano però manifestazioni di Parkinson in età giovanile, causate da forme genetiche". Grazie anche all'attività svolta dall'Associazione vicentina malattia di Parkinson, le persone colpite da questa malattia ("Non è facile convivere con una malattia subdola, che peggiora lentamente e inesorabilmente" ha testimoniato Alfonsina Bassanello, da 18 anni parkinsoniana) stanno maturando nuove consapevolezza.

Non a caso sono già una ventina i malati di Parkinson che praticano (nella palestra di S. Giuseppe a Vicenza), sotto la guida di uno specialista, Pierluigi Nicolazzo, gli esercizi fisico-motori del Tai Chi Chuan, antica disciplina imperniata sul movimento, la postura, il rilassamento. Un'esperienza che a molti di loro ha già aperto nuove frontiere di qualità della vita rispetto al passato. "*Con la medicina cinese non si blocca la malattia - ha detto senza mezzi termini il dottor Galvanini - ma se coniugata a idonei esercizi fisici, come appunto possono essere quelli del Tai Chi, si possono ottenere nel paziente sostanziali miglioramenti, come ad esempio quelli legati alla riduzione dei tremori*".

Il passo incerto, la postura sempre più insicura: perchè la medicina cinese, se ben coniugata alle terapie della medicina occidentale, può aiutare i malati di Parkinson?

"La loro medicina ha un approccio completamente diverso dal nostro.

Agopuntura, dietetica, farmacologia nella medicina cinese partono da un punto fermo: il concetto di energia, di emotività. La loro medicina propone terapie psico-motorie che si prestano alla cura dei malati di Parkinson e, più in generale, a tutti quelli che non godono di buona salute.

Un paziente può stare meglio, pur vivendo la sua malattia: è qui che la cultura cinese ci può insegnare molto".